

Andrea Carbini

OmBrA

Tratto Da Una Storia Vera

*Non so quando,
ma verrà`.
Forse nella notte
dell'ultima primavera,
sotto un cielo
di vita e bagliore,
o nell'aria che leggera
accarezza il viso tuo
odoroso di sole.
Un ricordo
lontano
secoli fa
mi dara' il sapore
di una piccola eternità'.
Non so quando, ma verrà'
Forse nel sonno
traditore
della notte,
forse nella luce
accecante
del mattino.
Vento, vento,
fa che la mia lanterna
resti sempre accesa,
ad aspettare.*

Dalla raccolta "Poesie Libere", di Enrico Carhini, (1971), mai pubblicata.

Piccola Storia Di Un Viaggio Rimasto Immaginario.
Attori Non Protagonisti Di Folli Visioni.
Ombra Di Realtà
Storie Di Amori Clandestini Che Odorano Sulla Pelle.
Amici E Nemici.
Essere Qualcosa Che Non Sei Capace Di Raccontare.
Salvezza.
Anime Che Barcollano.
Sguardi Che Non Controllo.
Memoria Che Si Dilata.
Pareti Che Crollano.
Acrobati,Nella Notte,
Liberi Di Decidere Se Provare, Stavolta,
A Volare,
A Rincorrere Quelle Voci Nel Vento.
Storie Di Coscienze Sporche.
Talento Sprecato.
Respiri Di Notti Indimenticabili,
Per Sempre,
Le Due Parole Magiche.
Album Di Famiglia.
Collezione Di Farfalle.
Bolle Di Sapone.
Scene Da Un Branco.
Ombre, Nella Notte.
M. agia D. entro M. ostri A.lieni

Tenerife(ES)2008

Anteprima

**Tratto da appunti sparsi di George Street, Glasgow (SCO)
2005**

Baya Sardinia, Costa Smeralda, Sardegna(IT)2008

Ombra è il sole che si mostra e si nasconde, la mia anima in cerca di risposte, talento inespresso.

Luce accecante in fondo ad un angolo di strada ombrosa, questa mia.

Ombre sono ritagli di memorie, donne abbandonate e mai rimpiante, ombra è eccezione e quindi rimorso, qualche volta, come il sorriso che mi ha fatto perdere la voglia, il *tuo*, quando poi è svanito.

Ombra è malattia e guarigione, sole che splende, macchie di umidità dove l'ombra è perenne.

Ombre sono notti insonni, sempre, continuamente, notte dopo notte, ombra dopo ombra

Ombre sono poesie di nero inchiostro, sigarette come se piovesse, nomi cancellati dalla lista, segni che rimangono, fogli che in un giorno spariscono, non tutti però.

Ombra è un lenzuolo in seta che avvolge il *tuo* corpo profumato, steso all'ombra del mio.

Ombra di nostalgie e ritorni su una spiaggia, ad improvvisare, a pensarti, ancora più lontana, dietro la linea cieca di questo orizzonte instabile dinanzi a me.

Ombra di solitudini, circondato da carne stesa sopra ad altra carne, sotto il sole che rende la pelle più forte, più fragile,

profumata di acqua salata.

Ombra di mattine in spiaggia, desiderandone il ristoro, ombra lontana, ombra smeralda.

Ombra di un estate mai dimenticata e di una non ancora trascorsa.

Ombra che nasconde cicatrici che alla luce verrebbero fuori.

Ombra che ripara i *tuoi* occhi grandi.

Ombra passeggera che restituisce un po' di respiro, ombra che scompare dietro ad un'altra ombra.

Ombra è quel basso che rende la musica viva, è un locale per soli soci in fondo al viale perennemente buio, pieno di automobili che fanno l'amore e bevono long drinks, ogni calda notte, ogni fredda automobile.

Ombre sono ragazze straniere che mi sorridono e mi fanno sentire un po' meno lontano da casa.

Ombra è sesso consumato all'ombra di qualcun altro, è silenzio nel cuore della notte.

Ombra è follia, è paura di essere scoperti, ombra sono gemiti inespresi perché pericolosi.

Ombra è droga sintetica, è viaggio lontano da mete comuni, ombre nella mente che non tornerà ad essere uguale ad ieri.

Ombra di *te*

Ombra di *noi due* e di quello che ne è stato.

Ombra di mio padre che mi proteggeva dal sole e che io ora proteggerò dall'ombra

Ombra di momenti felici che mai potrò scordare, ombra di sorrisi e pacche sulle spalle, folti crespi capelli e abbronzatura dorata.

Ombre di un branco.

Ombra di mattini a scuola all'ombra di un corridoio sempre affollato.

Ombra di un piccolo paese steso all'ombra di una assolata isola del Mediterraneo.

Ombra di locali a luci intermittenti e bassi che sfondano il torace.

Ombre di fantasmi.

Ombra di una vita pericolosa e sempre all'ombra del sole accecante e incandescente e vivo della Sardegna.

Ombre di incontri che continuano ad ripetersi.

Ombra della luce di un'automobile che sfreccia e sussurra qualcosa da lontano, ombra della voce di una donna che mi accarezza e resta un altro po' con me.

Ombra di buchi neri che non hanno luce, nè ombra
Fotoromanzi.

Ombra di me stesso.

Ombre di viaggi senza mai lasciare il porto mio.

Ombra di lacrime versate, prive di senso odore consistenza.

Ombre di profumi che si attaccano addosso e ti seguono.

Ovunque.

Ombre di spiagge che non hai ancora visto, ombre di spiagge che non rivedrai.

Ombra di pelle screpolata al sole, ombre di donne che ballano di fianco al mio letto, ognuna in modo diverso, ciascuna nello stesso identico modo.

Ombra di un profondo senso di insicurezza che sporadicamente mi viene a svegliare.

Mi sposta a dormire nella stanza di qualcun altro, per qualche lunga notte clandestina.

Alla fine, comunque, torno sempre all'ombra del mio letto.

Il posto più sicuro del mondo, ovunque sia, e alla fine torno sempre.

Ombra di occhi che non reggono la dose, peraltro eccessiva.

Ombra di un pozzo buio dal quale devo venir fuori.

Più fuori di quanto sia mai stato.

Capitolo zero

Calangianus, Sardegna(IT)2004

Questa è la mia storia.

Raccontata in una trepida notte d'Agosto, all'ombra della mia stanza, mentre fuori piove.

E'la vita di un ragazzo di paese, uno piccolo paese, come dice il mio vecchio amico Steccosugo, un paese uguale a tanti altri, ma da tutti distinto.

E'un racconto scritto nello scorrere impetuoso di una notte piena di bugie e raggi di lacrime alle luci della luna, e tradimenti e ombre

E'l'allegoria di taciuti sospetti e sospiri trattenuti.

E'un cumulo di anime che per qualche breve, fugace istante hanno condiviso le stanze e i cieli e le spiagge, le onde e le colline e i boschi incontaminati ed i fondali marini e il vento e la pace della mia terra meravigliosa e unica, la Sardegna, che a quest'ora dorme, adagiata dolcemente sullo stanco letto del Mar Mediterraneo.

Questa è la storia di una famiglia che vive in mezzo a tante altre, unita, uguale alle altre ma dalle altre differente, invidiata da istituzioni che barcollano, intrecciate da sottili legami di amori parentele religioni credenze e tradizioni che alla fine hanno spodestato la verità delle cose.

Famiglie ricche che quasi per tutta la durata della loro vita rimangono incollate allo schermo di una televisione che

ancora oggi trasmette immagini in bianco e nero.

Famiglie intrappolate nel continuo ossessivo inseguimento della felicità, la cui ricerca tuttavia si estende solo nel patio del giardino del Dio Denaro.

Famiglie unite soltanto dal destino che loro stesse manovravano, famiglie divise da classi sociali e lotte politiche.

Questa è la storia di un mucchio di ricordi che porterò sempre con me, ovunque andrò

Questo libro è una presunta galleria d'arte, un grappolo di desideri adagiati dentro una stanza dai pavimenti in marmo scuro carico di ritratti di donne sbagliate e perfette che dormono serene, qui accanto, lontane migliaia di stelle cadenti.

Sono profili di terre distanti, rimaste tali.

Sono gesti che ho sottratto all'inesorabile scorrere del tempo che lascia dietro di sé solo quello che la memoria può riportare.

Questa è la storia della mia gente, di come io l'ho vista e vissuta e amata capita delusa e tradita e conquistata ed ignorata.

Questo è l'itinerario di quando una notte sono scappato via e ritornato, per qualche secondo soltanto, in questi miei anni di viaggi, inseguendo strade diverse, volando verso casa per la nostalgia che, una volta atterrato, non viveva che un pezzetto di pomeriggio, per poi scomparire nell'abitudine di vivere qui.

Nell'abitudine di sopravviverci dentro ad un paese di cinquemila anime che trascorrono le loro giornate all'ombra di un lavoro, sacro lavoro, duro lavoro, al freddo penetrante dell'inverno e al caldo desolante dell'estate, quel lavoro per tutti indispensabile, per qualcuno traditore.

Quel vivere nell'attesa di qualcosa che alla fine non arriverà. solo certe volte.

Questo è il mio mondo, quello che ho qui dentro, frutto dell'influenza del mondo che invece qui fuori ha manipolato i miei valori.

E'una frase da leggere due volte.

Questa è la storia della mia terra, desertica e rigogliosa nello

stesso tempo, dai colori irreali da quanto belli appaiono.

Se la osservi da lontano, se ne scruti ogni suo maestoso albero, ogni suo scoglio modellato dal vento, dalla marea, dal sole a picco sul mare, ogni sua pietra diroccata, se la fissi, pare non possieda neppure una propria ombra.

Terra di aridi silenzi e tramonti rosso acceso, terra di fragili fili d'erba che raccontano di un robusto passato, terra riconquistata, terra padrona neppure di sè stessa, terra avara, terra che non vi appartiene. non più, non ancora.

Questo è il mio racconto.

Questa è la leggenda di un gruppo, il racconto del vivere insieme di tanti elementi che non erano famiglie, non erano classi, non erano neppure delle sette.

Erano solo persone diverse spinte nelle loro azioni dallo stesso identico unico fottuto obbiettivo:

Vivere per sempre.

Le due parole magiche.

Il mio scrivere vi trasporterà in un'altra parte del mondo, quello che ho dentro di me che non somiglia proprio a quello che avete dentro di voi, ma che forse ci accomuna più di quanto possiate immaginare.

Spesso, vi parlerò in prima persona, come se voi foste qui con me, ad ascoltare.

Alcune volte vi racconterò di me rivolgendomi a voi al passato, come se ormai siano trascorsi degli anni dagli eventi citati.

Altre volte scriverò pagine che scorrono fluide come se la mia vita si stesse svolgendo esattamente in questo preciso istante.

Ma non fatevi ingannare.

Tutto è già accaduto.

Questa altro non è che la libera interpretazione di una storia vera.

Scriverei ancora, se potessi restare.

Sognerei ancora, se potessi andar via.

Capitolo uno

Da Una Collina ai piedi del Monte Limbara, Calangianus, Sardegna(IT)1995

Osservo per un istante la mia vita, dalla cima di un grande albero, in silenzio:

c'è un paese, c'è una donna che ho amato quasi più di me stesso, c'è un lavoro duro e sempre uguale, giorno dopo giorno, lavoro dopo lavoro.

c'è un villaggio, e una città caotica che si muove a scossoni sotto i miei piedi, c'è una costa, pulita, smeralda, aspra e incantata, c'è una festa bellissima di campagna, c'è una grigia serata di periferia.

c'è un figlio, frutto dell'amore perfetto, c'è una canzone che parla di me, c'è uno stadio in erba, come la mia invidiata età, c'è la scuola, lavorare in ristorante per tutto il fine settimana, c'è il lunedì sempre assente in classe.

c'è la mia prima ragazza, il mio primo spinello all'ombra della piazza del *Bastione*, il mio primo grande concerto, c'è una penna che porto sempre con me, e ci sono parole, parole che scorrono, scorrono, scorrono stipate in diari che ancora conservo.

c'è il profumo dei funghi, in autunno, c'è il rumore del mare, a febbraio, ci sono le mie ferie, il mio lavoro quando gli altri festeggiano, ferragosto e capodanno goduti a metà

c'è una motocicletta che esce di strada, anzi due.

c'è una campana che ha suonato troppe volte, e ogni volta